

SPINA 3

“Hanno costruito case ma mancano i servizi”

Quartiere nella bufera: non ci sono spazi per bimbi e anziani

MONICA PEROSINO

Le prime, timide aperture al dialogo ci sono. Tra i due palazzi divisi dal «muro anti-bambini» le urla e i silenzi si sono trasformati in sorrisi e parole. «Abbiamo iniziato a pensare insieme una strada comune - dice Maria Grazia Ottone, una delle caposcala dei condomini -, che rispetti i diritti di tutti». Per ora la cancellata non si fa più. Le cooperative San Pancrazio e Di Vittorio incaricheranno una persona di controllare che vengano rispettate tutte le regole.

Intanto, mentre la tempesta si placa in corso Rosai, la polvere si alza tutto attorno: «Viviamo in bellissime isole senza mare - dice Paolo Ferrero, ex operaio - La rete contro i bambini non è che l'effetto di bellissimi palazzi abbandonati nel nulla, senza servizi, spazi di aggregazione, reti sociali». Da corso Rosai la polemica si accende su tutta la Spina 3, divisa tra il comitato Spontaneo «Dora Spina 3» e quello istituzionale «Parco Dora»: «Questa zona poteva essere stupenda - dice Ezio Boero, del comitato Dora Spina 3 - ma non c'è da stupirsi se si aprono criticità come quelle di corso Rosai. Il problema è che i costruttori hanno edificato subito, legittimamente guadagnandoci, mentre i

servizi non ci sono ancora».

Mancano panchine per gli anziani, giochi per i bimbi, spazi di aggregazione per i giovani, biblioteche: «Capisco che ci fosse fretta di costruire, ma è sconcertante che le istituzioni applichino la “logica del jogging”: fai quattro passi in più e trovi tutto. Poste, scuole, mezzi pubblici. Il messaggio che mandano è che i luoghi di aggregazione sono i centri commerciali». Secondo il comitato spontaneo uno dei primi segni è stata l'eliminazione dei giardinetti di via Orvieto: «Non sono neanche riusciti ad ottenere le panchine di fronte al comprensorio Vitali. Gli anziani dovrebbero camminare per un chilometro, a meno che non vadano nella piazza del Bennet a sedersi su un dissuasore di cemento».

Ma la pietra dello scandalo sarebbero le opere di urbanizzazione: «Il Comune, quando ha stipulato le convenzioni con i costruttori i ha dato dieci anni di tempo per concludere le opere. Nel 2004 al Valdocco la gente è entrata in casa senza strade, per l'illuminazione pubblica hanno dovuto aspettare anni. Se dovessimo scoprire che sono le imprese di costruzioni a decidere il destino di un territorio, la prossima volta sulla scheda elettorale vogliamo anche il loro simbolo».

Il panorama è diverso se guardato dalla finestra del Co-

mitato Parco Dora, costituito dalla Città, con Curia, operatori economici dell'area e 4 cittadini. «La Spina 3 è un progetto in divenire - dice Guido Alunno, presidente della Circostrizione 4 e del comitato - Le panchine verranno collocate nel parco della Dora, uno dei più grandi della città, che per la Spina 3 avrà la doppia funzione di parco cittadino e di giardinetto sotto casa. Oggi si scontano i problemi dello scarto temporale tra l'arrivo dei cittadini e la chiusura dei cantieri». Paola Bragantini, presidente della Circostrizione 5, rilancia: «La Spina è immersa nella città, non un'isola nel nulla. Il problema è che alcuni residenti vorrebbero un tessuto urbano già fatto e compiuto, che arriva solo con il tempo. Il problema è che c'è stata una cattiva gestione tra gli interventi di urbanizzazione e la costruzione delle case e forse, sarebbe stato meglio completare il parco prima delle case».

